

Santa Sofia, non conquista ma dialogo

Un commento di monsignor Malnati: ciò che preoccupa della politica di Erdogan è la sepoltura di quella cultura democratica rispettosa di etnie e di spiritualità presenti da più di un millennio in quelle terre

Pubblicato su Vatican Insider il 05 agosto 2020

Ciò che fa riflettere nei confronti di scelte politiche eclatanti, anche dei giorni scorsi, dove non si risparmia di strumentalizzare “ad usum Delphini” anche le religioni, è la *mens* della conquista a scapito del doveroso criterio del negoziato e del dialogo. Questa *mens* in politica e nella società ci porta a retaggi dove i principi della democrazia e della convivenza tra etnie, culture e religioni furono non solo emarginati e negati, ma anche eliminati. Ci sono presenti i vari campi di sterminio nazisti e i gulag sovietici.

Dopo questi stermini del recente secolo scorso le persone pensose e oneste con se stesse e con l’intera famiglia umana hanno voluto eticamente offrire alle Nazioni e agli Stati che si fossero lasciati convocare nell’Onu quella “Magna Carta” che è la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo (1947), fondamento etico che vincola le coscienze a perseguire vie di attenzione, rispetto e dignità nei confronti della persona umana e di tutto ciò che costituisce il bagaglio valoriale dei singoli soggetti e dei popoli in un clima non di conquista, bensì di dialogo che garantisca etiche garanzie di una doverosa attenzione plurale.

La *mens* della conquista è stata alla base di ogni espansionismo politico e religioso foriero di violenze, sopraffazioni e delitti di ogni genere in nome di questa o di quella ideologia ammantata non di rado di ideali di libertà, di identità nazionale, di egemonie sociali, di purezza razziale, di un’economia selvaggia, di un’imposizione religiosa a scapito di altre, e via dicendo. Tutto questo l’umanità lo ha già tristemente provato e pagato.

È doveroso allora, da parte di tutti, essere attenti e stigmatizzare quei progetti di «conquista» che sanno portare nelle piazze migliaia di cittadini, come fecero i dittatori di ogni stagione, per «affermare» la pseudo-popolarità di una scelta. Non è il numero di consensi che rende etica e legittima una scelta o un provvedimento, ma ben altro, cioè se il provvedimento risponde alla giustizia ed alla verità.

Il “latrocinio” di Santa Sofia fatto da Maometto II nel XV secolo e ora dal presidente Erdogan è certo un gesto che anche nella saggezza musulmana, che esige la restituzione al culto originale di un edificio requisito da altri, va contro la giustizia e la verità. Ma ciò che preoccupa di questa politica è il richiamo all’integralismo socio-religioso dell’impero ottomano e la sepoltura di quella laicità che Atatürk aveva offerto alla Repubblica turca, cioè l’inizio di una cultura democratica rispettosa di etnie e di spiritualità presenti da più di un millennio in quelle terre dove si era diffuso il cristianesimo dei primi secoli, anche se poi soffocato dall’intolleranza ottomana.

Nella regione del Bosforo il dialogo interculturale è stato oggi mortificato dalla tentazione della conquista, che ha preso il posto della convivenza e del dialogo.

Mons. Ettore Malnati *Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*